



di WALTER COMELLO
foto FRANCO BORRELLI

Progettare il futuro... al di là delle colonne d'Ercole

Il meraviglioso mondo delle persone, attraverso le cose che amano, raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista



L'anima con il quale un uomo lavora in questo campo... somiglia a quella delle persone religiose o innamorate; la ricerca quotidiana non nasce da un'intuizione o da un programma, ma dritta dal cuore» A. Einstein. Gli occhi che guardano il mondo partono da quelli di un bambino, che all'orizzonte della vita, al confine tra il mare e il cielo, iniziano il loro viaggio, inconsapevoli della rotta, ma certi della direzione. È della gente di mare la capacità

di accogliere il nuovo, è della gente di mare allontanarsi dalla consueta costa e cercare l'ignoto.

Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, nato a Savona, ha lavorato come ingegnere progettista all'Ansaldo di Genova, è stato visiting professor al dipartimento di Ingegneria elettronica Wisconsin – Madison (Usa) ed ha avuto incarichi all'Università di Praga, di Cordoba (Argentina) e alla Nagasaki University (Giappone), dove

La fiaccola olimpica



Durante l'intervista



ha vissuto per due anni con la famiglia. Innumerevoli i riconoscimenti da parte di università di ogni parte del mondo, membro di molti Comitati Tecnici Internazionali (Steering Committee) e del consiglio di amministrazione di grandi aziende, valutatore per numerosi programmi comunitari, membro dell'Accademia delle Scienze e del Lion d'Oro. L'ufficio ordinato, elegante, essenziale, vetro e metallo, in cui filtra dalle ampie finestre una piacevole luce che scivola sulle tante carte della scrivania, come un frenetico ma ben organizzato porto, in cui arrivano e da cui salpano mille progetti.

Decine di navi dalle stive ricolme di specifici e calibrati contenuti, governate da un tessuto capitanato, che sa raggiungere, come solo nei sogni accade, contemporaneamente, lontane e diverse destinazioni. Difficile immaginare un mare che l'esperto capitano non abbia solcato, ma è proprio nell'immaginarlo, al di là delle colonne d'Ercoli, che l'entusiasmo si accende e le vele sono spiegate al vento migliore.

Il 2010 sarà l'anno della rivincita, se sapremo delineare l'uscita dalla crisi e immaginare il mondo che troveremo dopo. Nasceranno nuove opportunità e l'università potrà esercitare un ruolo trainante. Alle imprese non basteranno la competenza del fare dell'esperienza, sarà necessaria una dimensione tecnologica e manageriale più avanzata.

Mentre le parole del professore solcano le onde, il suo pensiero sembra andare ad agnuna di quelle cartelline sulla scrivania e alle molte altre che, prossimamente, riempiranno la stiva, da lì salperanno.

È necessario progettare il futuro, anticipare i cambiamenti. Al Politecnico ci proviamo». In una preziosa scatola il professor Profumo estrae due statuette: l'Imperatore e l'Imperatrice. Sono un ricordo dei due anni passati in Giappone, in una casa tradizionale, dove dormiva sul tatami e viveva l'affascinante cultura di un popolo che coniugava le antiche tradizioni con le più avanzate tecnologie. Le case giapponesi, racconta il professore, sono servite dai più innovativi elettrodomestici ed accessori, che periodicamente vengono cambiati, non per il consumo, ma per il piacere di avere l'ultima novità. Il terzo giorno del terzo mese del terzo anno, il 3 marzo, quelle due statuette vengono esposte nella casa a celebrare la festa delle bambine.

L'elmo del samurai viene invece esposto per festeggiare il bambino maschio, nel quinto giorno del terzo mese del terzo anno, il 5 marzo; a simboleggiare la forza ed il coraggio che lui dovrà avere nella vita, mentre fuori dalla porta sono appesi dei pesci carpa.

La leggenda narra che la carpa sia un pesce sacro, che con estrema forza risale le cascate fino a raggiungere la fantomatica 'Porta del Drago', attraversata la quale diventerà dragone e riuscirà ad ottenere l'immortalità.

In occasione del nostro incontro, un altro oggetto, che appare preistorico, viene estratto da una apposita valigia e posto sul tavolo di cristallo insieme alla sua tastiera. È una scatola grigia, un vecchio Macintosh del 1986, l'anno in cui è nato Giulio, uno dei suoi tre figli. Con la destrezza di un prestigiatore il professore fa scivolare tra le dita un telefono cellulare di ultima generazione e l'appoggia vicino all'antico computer.

«Prima l'utente andava ai servizi, ora i servizi vanno all'utente. In venti anni, un tempo relativamente breve, il mondo è così cambiato che è impossibile prevedere cosa avverrà nei prossimi».

L'equazione spazio-tempo si fa protagonista del discorso e diventa curva oltre l'orizzonte, al di là di quei confini che continuano a cambiare.

Su un ripiano, con orgoglio, il professore mostra la fiaccola olimpica, quella che per un breve tratto lui stesso ha portato in trionfo, proprio di fronte alla sua università.

«Per me è importante perché ha rappresentato un passaggio cruciale per la città di Torino, il mondo ne ha scoperto l'esistenza, sono state realizzate importanti infrastrutture, i torinesi, superata la diffidenza, hanno imparato a sorridere».

E con soddisfazione: *«Da dopo le Olimpiadi gli studenti stranieri sono arrivati al 15% degli iscritti, sono molto motivati e rappresentano anche uno stimolo importante per i nostri studenti. Non penso ad ingegneri 'all'inglese', è necessaria una formazione multicanale che metta in relazione scienze diverse».*

Le strutture del cervello si modificano in base agli stimoli che la vita presenta. La neuroplasticità è una caratteristica fondamentale, grazie a lei siamo tutti diversi e possiamo imparare praticamente tutto.

L'Imperatore, l'Imperatrice e l'elmo del samurai

Il vecchio Macintosh del 1986

